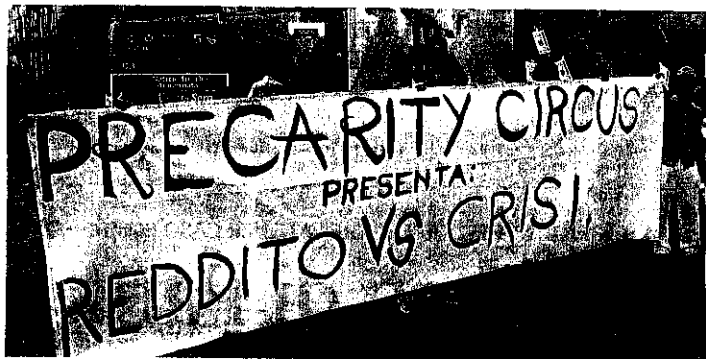




A sinistra, uno degli strikers che hanno accompagnato il corteo. Sopra, il presidio dei giovani precari. In tutto sono stati qualche decina i ragazzi che hanno manifestato in centro storico.

di Pierluigi Zavaroni

"Diciamo basta al precariato" Sindacati e movimenti in piazza

Una manifestazione organizzata dagli studenti autonomi e un presidio della Cgil nella giornata nazionale di lotta. "Adesso tutti in sciopero il 6 maggio"

Qualcuno l'ha definita una generazione senza futuro, di sicuro per i giovani di oggi l'avventura nel mondo del lavoro si trasforma spesso in un incubo, in una ricerca spasmodica di una stabilità che non arriva mai. Tra i giovani i precari sono tanti, e per molti di loro la ricerca di un posto fisso dura per anni, stagioni trascorse alternando contratti a progetto e a tempo determinato. Per queste ragioni in decine di città italiane i non garantiti sono scesi in piazza per manifestare il loro dissenso. Non ha fatto eccezione Parma, dove Cgil, studenti autonomi in movimento ed altre sigle hanno portato nelle strade decine di giovani lavoratori. La manifestazione degli studenti è partita da via Gramsci, dove i ragazzi hanno cercato di coinvolgere nella protesta i loro coetanei impiegati all'interno, ovviamente precari pure loro. Di qui si è snodato un corteo che ha percorso via D'Azeglio giungendo fino a piazzale Corridoni, dove si sono alternati suoni di tromba, squilli di sveglia e cori.

Alla manifestazione c'era anche qualche volto noto, come la segretaria provinciale della Cgil Patrizia Maestri e il leader dello Spi Luca Bertolotti, ma a farla da padrone erano proprio i giovani, quelli che la precarietà la vivono ogni giorno.

"L'appello aveva lo scopo di costruire un grido collettivo contro la precarietà", afferma Matteo Galloni del Gruppo Giovani della Cgil - e pare sia stato accolto. È un grido di rivolta sia contro la classe dirigente del nostro paese che, in un certo senso, contro noi stessi. Noi giovani dobbiamo capire che è il momento di svegliarci e responsabilizzarci. Siamo qui in tanti, di diversa estrazione e appartenenza, e lo facciamo anche per preparare lo sciopero del 6 maggio".

Tra i problemi più volte sottolineati, l'assenza di

ammortizzatori sociali in grado di frenare gli effetti di disoccupazione giovanile e precariato, ma anche il fiorire di tipologie contrattuali che permette alle aziende di scegliere la forma di assunzione meno costosa e "impegnativa".

"Per il futuro - afferma Patrizia Maestri - ci sarà il problema della pensione di questi ragazzi. Stiamo costruendo una generazione di giovani che alla fine della loro vita lavorativa saranno terribilmente poveri".



"Il problema è anche il futuro, i precari di oggi rischiano di avere pensioni troppo povere"